



Messaggio del 25 luglio 2011:

“Cari figli, questo tempo sia per voi tempo di preghiera e di silenzio. Riposate il vostro corpo e il vostro spirito, che siano nell’amore di Dio. Permettetemi, figlioli, di guidarvi, aprite i vostri cuori allo Spirito Santo perché tutto il bene che è in voi fiorisca e fruttifichi il centuplo. Iniziate e terminate la giornata con la preghiera del cuore. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Tutto il bene che è in voi

Noi uomini non riusciamo a concepire una realtà non contenibile nelle nostre dimensioni conoscitive. Aneliamo all’eternità ma ci consumiamo giorno dopo giorno e ora dopo ora nel vortice del nostro vuoto agire. Assolutizziamo ciò che è relativo, e relativizziamo ciò che è assoluto e trascendente. Avvertiamo il fuggire del tempo ma pensiamo di controllarlo assecondando il suo fluire e così cadiamo nella sua folle corsa che tutto consuma.

Questo tempo sia per voi tempo di preghiera e di silenzio, ci dice Maria, e si riferisce certamente al tempo del riposo estivo ma forse anche al tempo in generale, alla dimensione temporale della nostra vita. Accogliamo queste sue parole ed aggrappiamoci ad esse come il naufrago si aggrappa alla fune che gli viene lanciata in soccorso. Fermiamoci: preghiera e silenzio sono necessari per cogliere *il mormorio di vento leggero* nel quale Elia sente la presenza del Signore e riconosce la sua voce (1 Re 19,11-13). Non è nel *vento impetuoso*, né nel *terremoto*, né nel *fuoco* del nostro agitarsi che possiamo avvertire la Presenza di Dio, ascoltare la sua parola, dialogare con Lui, ma nella *preghiera* e nel *silenzio*.

Riposate il vostro corpo e il vostro spirito, che siano nell’amore di Dio. Sappiamo bene quanto il riposo sia necessario alla nostra vita fisica, ma infinitamente più importante per l’uomo, anima e corpo insieme, è riposare nell’Amore di Dio.

È nel sonno di Adamo che Dio crea l’uomo, maschio e femmina, a sua immagine (cfr. Gen 2,21-22; 1,27). È l’alba del primo giorno dopo il sabato (giorno sacro al riposo) che reca l’annuncio della Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo. I grandi eventi nascono nel silenzio, sono ignorati dai nostri mezzi di informazione, ma sono consegnati e affidati alla bocca dei bimbi e dei lattanti, alla testimonianza di quelli che il mondo ritiene insignificanti. E non può essere altrimenti, perché niente di ciò che al mondo esiste può contenere Dio se non il cuore dell’uomo, purché sia un cuore aperto – cioè non ripiegato su se stesso – un cuore puro – cioè libero da ogni forma di potere, da ogni interesse di parte, da



“È bene aspettare la salvezza nel canto del silenzio, nella quieta certezza che egli verrà. Quel povero che sta in attesa siederà solitario e tacerà, perché su di lui si leverà il Signore”.

A. M. Canopi

ogni compromesso e mercanteggiamento – un cuore umile – cioè che non rimiri e adori se stesso – un cuore semplice – cioè che sappia cercare Dio laddove Egli lo attende – un cuore, dunque, simile al Cuore di Maria.

Permettetemi, figlioli, di guidarvi, ci dice Maria, e il permesso che Lei chiede non esprime soltanto la delicatezza che le è propria, ma è condizione ineludibile perché Lei possa guidarci. La nostra disponibilità è necessaria alla sua azione in noi, ma questa nostra disponibilità non può essere qualcosa di formale, una “nulla osta” alla sua azione: deve essere espressione di un desiderio vivo e sincero, frutto di un bisogno reale.

Ciò che Maria ci chiede e suggerisce in questo messaggio, è stato da Lei vissuto in santità e pianezza. Ma non basta saperlo, non basta provare a mettere in pratica i suoi consigli: da soli non possiamo farcela, dobbiamo lasciarci guidare da Lei: **Permettetemi, figlioli, di guidarvi, aprite i vostri cuori allo Spirito Santo perché tutto il bene che è in voi fiorisca e fruttifichi il centuplo.**

Queste parole di Maria richiamano immediatamente la parabola del seminatore riportata al cap. 13 del Vangelo secondo Matteo e sembrano sottolineare la consapevolezza della inabitazione di Cristo in noi: Gesù è il Bene, anzi **tutto il Bene che è in noi**; è così per volontà del Padre, per virtù dello Spirito Santo e per intercessione di Maria. Se questo accettiamo e questo desideriamo, se questo chiediamo con tutte le nostre forze, allora Gesù sarà in noi e noi saremo in Dio, Padre e Figlio, una cosa sola come lo sono Loro (Gv 17,21), perché così ha pregato Gesù.

Diciamo il nostro Sì al Padre come lo ha detto Maria, diciamolo con gioia, con fiducia, con amore: questa è **la preghiera del cuore** alla quale Maria ci ha sempre invitato da Medjugorje.

Nuccio Quattrocchi

Messaggio del 25 agosto 2011:

“Cari figli, oggi vi invito a pregare e a digiunare per le mie intenzioni, perché satana vuole distruggere il mio piano. Ho iniziato qui con questa parrocchia e ho invitato il mondo intero. Molti hanno risposto ma è enorme il numero di coloro che non vogliono sentire né accettare il mio invito. Perciò voi che avete pronunciato il Sì, siate forti e decisi. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

A chi ha detto sì

Il Messaggio si apre con l’invito che Maria rivolge a tutti, poiché tutti siamo Suoi **cari figli, a pregare e digiunare per le Sue intenzioni**. L’invito è motivato dagli attacchi di satana che vuole distruggere il piano di salvezza per il mondo che Maria sta portando avanti per Volontà di Dio. Siamo davanti ad una situazione che è terribilmente seria poiché già solo la durata della Presenza di Maria a Medjugorje rende unico questo evento nella storia dell’umanità, e quindi particolarmente importante per la salvezza del mondo. Maria, invitandoci ancora una volta alla **preghiera ed al digiuno**, ci dice implicitamente che siamo ancora in tempo ma ... fino a quando?

Lei stessa riassume i fatti **“Ho iniziato qui con questa parrocchia e ho invitato il mondo intero”** e ne trae un bilancio niente affatto rassicurante **“Molti hanno risposto ma è enorme il numero di coloro che non vogliono sentire né accettare il mio invito”**. Fin qui il messaggio è rivolto a tutti, al mondo intero, ed è un messaggio che deve scuoterci dal nostro mortale torpore, deve farci seriamente riflettere e seriamente decidere. Questo vale per tutti, ma in particolare per **coloro che non vogliono sentire né accettare il Suo invito**, e fra questi non ci sono, purtroppo, solo laici o atei o miscredenti!

Maria è con noi perché ciascuno di noi possa riconoscere la dignità perduta, l’inganno che ci ha portato *fuori dalla casa del Padre*, che ci ha illusi di poter essere come Lui senza di Lui, che ci ha fatto trascurare l’*essere* per il possedere, che ha consumato le nostre forze, le nostre energie, la nostra stessa vita in ciò che è della vita niente altro che la sua negazione! Conosciamo ormai tutte le funzioni del corpo umano ma non pensiamo che l’uomo non è riducibile alle sue funzioni. L’uomo è sempre *oltre*, sempre *più in là* del posto in cui lo cerchiamo, l’uomo è creatura divina fatta a Sua immagine e solo in Dio possiamo trovarlo, solo in Cristo possiamo conoscerlo!

Maria è con noi perché ogni uomo trovi la sua vera dignità che lo assimila a Cristo, che lo fa figlio di Dio nel Figlio Suo Gesù, e di essa viva. Maria è con noi perché la

pace e l'amore trionfano nel mondo e ogni uomo riconosca che Gesù è Dio.

La Sua presenza ci lascia ben sperare ma non possiamo limitarci ad essere semplici spettatori, come se il futuro potesse scorrerci davanti similmente ad un film. **Perciò voi che avete pronunciato il SÌ, siate forti e decisi**, ci dice Maria; si tratta di premonizione di eventi duri e difficili? Sembra così; sappiamo che la lotta fra il Bene ed il Male è cosa seria e dolorosa, ma sappiamo che in questa lotta non saremo soli: l'Arcangelo Michele insieme a tutte le schiere celesti ci sosterrà, Maria ci proteggerà e noi guardando a Gesù trafitto e morto in Croce sapremo, con il loro aiuto, affrontare ciò che il Padre ha permesso che ci accada!

Nuccio Quattrocchi

*Il silenzio diventa forza
per portare la prova.
Il lamentarsi, il discutere,
il parlare delle difficoltà
fa invece diminuire le forze.
Di fronte alle prove personali,
prima di ribellarsi,
prima di ragionare sulla situazione,
bisogna mettersi in silenzio,
attendere umilmente
che Dio ci manifesti il suo disegno,
credendo di essere sempre e ancor più
nelle sue mani.*

(Da un inno per i martiri)

BENEDETTO XVI:

I santi, uomini del quotidiano

Chi sono i santi? Chi festeggiamo il primo di novembre con grande solennità e devozione? I santi del calendario? I grandi personaggi dei quali portiamo il nome e quindi per questo importanti? La santità è molto altro.

Ce lo ricorda Papa Benedetto in un'udienza di qualche tempo fa: "Per me - ha detto il Pontefice - non solo alcuni grandi santi che amo e che conosco bene sono 'indicatori di strada', ma proprio anche i santi semplici, cioè le persone buone che vedo nella mia vita, che non saranno mai canonizzate... Sono persone normali per così dire, senza eroismo visibile, ma nella loro bontà di ogni giorno vedo la verità della fede. Questa bontà, che hanno maturato nella fede della Chiesa, è per me la più sicura apologia del cristianesimo e il segno di dove sia la verità.

La santità non consiste nel compiere imprese straordinarie, ma nell'unirsi a Cristo, nel vivere i suoi misteri, nel fare nostri i suoi atteggiamenti, i suoi pensieri, i suoi comportamenti: in una parola, nell'amare Dio e il prossimo.

La misura della santità è data dalla statura che Cristo raggiunge in noi, da quanto, con la forza dello Spirito Santo, modelliamo tutta la nostra vita sulla sua.

Una vita santa non è frutto principalmente del nostro sforzo, delle nostre azioni, perché è Dio, il tre volte Santo, che ci rende santi anche se rispetta sempre la nostra libertà e chiede che accettiamo questo dono e viviamo le esigenze che esso comporta, chiede che ci lasciamo trasformare dall'azione dello Spirito Santo, conformando la nostra volontà alla volontà di Dio".

(Udienza Generale, 13 aprile 2011)

IL NOSTRO VIAGGIO...

Dove il Cristianesimo ha mosso i primi passi

di Giovanni ed Elena Saiani



Marzo 2011. La proposta di un viaggio in **Turchia** arriva in una tiepida domenica di primavera. Non si tratta di una classica vacanza estiva come si sente parlare ai Tg. È un pellegrinaggio che ripercorre la strada che San

Paolo ha fatto per portare la parola di Dio al Suo popolo.

Basta un mutuo scambio di sguardi per capire che la nostra risposta è affermativa, per sentire che lo Spirito Santo ci invita ad andare, a lasciare la linearità della nostra vita ordinaria per immergerci nella sacralità della terra dove il Cristianesimo ha mosso i suoi primi passi nel mondo.

Così decidiamo di **rispondere alla chiamata**. Ci iscriviamo alla lista d'attesa: forse non ci sono più posti disponibili. Aspettiamo e preghiamo. Ci teniamo molto a fare questo viaggio, certi che **la Turchia rappresenti una tappa del nostro cammino spirituale**.

LA CHIESA INVISIBILE

La prima città che visitiamo è Smirne, ora chiamata Izmir. Andiamo subito a Messa nella chiesa di San Policarpo, vescovo e martire. Camminiamo per le strade caotiche e **ci chiediamo dove sia la chiesa**. Non avvistiamo il campanile, non scorgiamo alcun edificio che ci possa far pensare di essere arrivati. Ci fermiamo di fronte ad un caseggiato giallo; entriamo da un piccolo portone. Percorriamo un breve corridoio ed entriamo in una grande stanza. Questa è la chiesa, nascosta e protetta da possibili persecutori. Ci rendiamo conto per la prima volta che **in questa terra il Cristianesimo è "l'ultimo, il debole"**. Ci interroghiamo sulla nostra inconsapevolezza di quale grande dono sia essere nati in Italia, dove possiamo essere cattolici alla luce del sole.

Il giorno seguente visitiamo i resti archeologici dell'antica città di Smirne. Molte sono le rovine di templi e case. Si estendono per chilometri. Alcuni luoghi ci hanno arricchito in modo particolare: il grande anfiteatro dove Paolo ha evangelizzato, la prima basilica intitolata a Maria, riconosciuta come Madre di Dio, la basilica dove è sepolto S. Giovanni Apostolo. **Poche pietre** che lasciano immaginare lo splendore antico di quegli edifici, ma che **fanno suscitare di gioia lo Spirito** per la profonda grazia che emanano.

MARIA, MADRE DI TUTTI !

Il pullman ci ospita spesso, sia per brevi spostamenti che per lunghi tragitti ed è occasione di riposo, di preghiera, di meditazione e condivisione. La bellezza della natura ci guida e ci stimola ad immergerci

sempre più nella spiritualità dei luoghi che visitiamo. Ripensiamo con commozione alla casa di **Maria ad Efeso**: una piccola stanza dove nostra Madre ha vissuto insieme a Giovanni. Notiamo con gioia e con un po' di stupore che molte persone **venono** in questo luogo, **cristiani e non, a testimonianza che Maria è esempio universale di fede ardente**, di donna e madre perfetta.

LA CULLA DELLE COMUNITÀ

Il nostro viaggio prosegue: visitiamo luoghi molto semplici e giungiamo a Konia, città di martiri e prima città evangelizzata dagli Apostoli. Proseguiamo nel cuore della Turchia, la Cappadocia. Un paesaggio incantato, Signore che meraviglie hai fatto con la natura! **Qui respiriamo l'essenza delle comunità** rimasta in queste rocce di tufo; **i primi monaci eremiti**, il silenzio interiore, *la capacità di sentire solo Te dentro di noi...*

Lo Spirito di condivisione aleggia dentro queste piccole chiese, poco capienti ma piene di Spirito Santo.



QUI LA MESSA È PURO DONO

La natura muta nel suo paesaggio mentre scendiamo verso Tarso e un pensiero va subito a Medjugorje, perché ci sembra molto simile. È domenica e nella terra di Paolo, nella sua città celebriamo la messa in un'umile chiesa, dedicata a lui. Ci accolgono due suore, con la gioia negli occhi, **la gioia di poter celebrare una santa Messa**. Tarso ora ha quasi 100 mila abitanti e i cattolici non arrivano a 10, non c'è un sacerdote e per loro ogni Messa è una grazia. Ci rendiamo conto della nostra fortuna, ogni giorno dovremmo ringraziare per questo: l'Eucaristia quotidiana!

BISOGNA TORNARE ALLE ORIGINI

Lasciamo Tarso per Antiochia. **Qui per la prima volta i discepoli di Gesù furono chiamati Cristiani**. Fu la prima comunità che avvertì l'urgenza missionaria: da qui partì la prima missione, il primo viaggio di San Paolo. **Purtroppo non c'è segno di tutto questo**, tranne la grotta di San Pietro, una chiesa incastonata nella collina.

Il nostro viaggio si conclude a Istanbul, Costantinopoli. Centro dell'impero romano per alcuni secoli, la Roma d'Oriente. Sfarzosa, imponente, ma nel nostro cuore resta la semplicità dell'amore di Cristo, ci vuole talmente poco per essere in pace e **tornare alle origini è la soluzione**, "come bambini". □

riflessi di luce dalla Terra di Maria

di Stefania Consoli

Tempo di raccolta, tempo di missione

Sugli alberi anche quest'anno i frutti maturi non sono mancati. Talvolta i rami carichi sotto il loro peso, sfioravano la terra: profumi, colori, sapori che la Provvidenza ha messo a disposizione della nostra gioia.

L'estate e poi l'autunno nelle vigne è tempo di raccolta, ma anche tempo di contemplazione della generosità di una natura che non è mai scontata, seppur ciclica nelle sue stagioni. Ogni chicco di grano, ogni acino d'uva è voluto da Dio e donato a noi gratuitamente, come espressione di un amore che continuamente si rinnova.

Ci vuole felici il Signore. Si prende cura di noi. Non ci fa mancare di nulla, come ricorda il salmo (23). Se davvero ne fossimo consapevoli! Passeremmo tutta la giornata a ringraziare... Ma come bambini viziosi, perché "assuefatti" al bene che ogni giorno ci è dato, non solo diamo per scontato il diritto di ricevere, ma se non otteniamo ciò che pretendiamo, chiudiamo a Dio il nostro cuore, induriti nella ribellione.

Tempo di raccolta, tempo di gratitudine: "Cari figli, ringraziate con me l'Altissimo per la mia presenza con voi..." diceva Maria il giorno in cui si compivano trent'anni delle apparizioni a Medjugorje. Ringraziate l'Altissimo, come a dire: non è scontato, non è ovvio, non è normale! La presenza di Maria tra noi, infatti, è un dono talmente straordinario che dovrebbe sempre colmarci di stupore. Uno stupore che si dovrebbe, poi, trasformare in gratitudine, per il privilegio che abbiamo di vivere nel tempo in cui la Madre di Dio ci fa toccare personalmente gli intimi segreti del suo Cuore. Non era mai successo prima d'ora, mai nella storia. Non dimentichiamolo.

È tempo di raccolta, però, anche per Lei, per la Regina di Pace, che in questi anni ha seminato nelle nostre anime la chiamata ad essere *creatura nuova* e il desiderio di vita eterna, insieme alla consapevolezza che **tutto inizia in Cristo e a Lui deve tornare.** Che ha fatto germinare nel nostro spirito la voglia di partecipare al grande **disegno di salvezza che coinvolge l'universo intero,** attraverso il nostro "sì" incondizionato, così come Lei stessa lo aveva pronunciato a Nazaret. Un "sì" che le permette di cogliere dalla *pianta* della nostra vita, la disponibilità a seguirla sulla strada dell'abbandono fiducioso ed umile, ubbidiente alla volontà divina.

Tempo di raccolta, infine, per quelli che hanno risposto, ma solo se saranno disposti a muoversi per cercare "tutti i cuori addormentati, affinché si sveglino dal sonno dell'incredulità" - così come la Madre invita nel messaggio del 25 giugno scorso. "In molti avete risposto ma aspetto e cerco...".

Aspetta che i figli si raccolgano, li cerca ovunque: nei posti e nelle situazioni più impensate, anche in quelle che ai nostri occhi appaiono spregevoli, perché intrise di peccato, macchiate di perversione e cattive-

ria. Anche lì Maria cerca i suoi figli, per chiamarli a raccolta, come frutti di conversione autentica e sincera, da porgere in offerta al Padre. Ma non da sola. Perché sia fatto ha bisogno anche di noi

Una voce tra i sassi

"Cari figli, oggi vi invito..."

"... è un tempo di grazia, figli miei..."

"pregate, non stancatevi..."

io sono con voi..."

"grazie per aver risposto..."

Scendo silenziosa lungo le pendici di quella che chiamano la "Collina delle apparizioni", il Podbrdo. Ho appena lasciato il gruppo di pellegrini in cima, a godere della compagnia silenziosa di Maria. Siamo saliti insieme. Con calma e raccoglimento abbiamo riflettuto con spontaneità sui Misteri della Gioia. Ora però ognuno sta per conto suo. A Medjugorje l'incontro con la Madre si fa cuore a cuore.

Scendo e mi godo il silenzio che nasce nell'anima da una preghiera intensa, condivisa con gli altri. Una preghiera mossa dallo Spirito, che dona sempre nuove luci sulle realtà contemplate.

A testa bassa, guardando solo il sasso successivo dove poggiare il piede, sempre un po' in bilico, perdo quasi il contatto con tutto il resto: non mi accorgo più di cosa succede intorno. Desidero trattenerne il più possibile in me l'intimo dialogo con la Madre. E così, mentre lo sguardo è concentrato su un solo punto, l'udito è ampio, aperto all'ascolto, ricettivo...

"...vi porto l'amore, cari figli..."

portate l'amore agli altri";

"...permette figlioli miei, che io vi mostri la vera via, la via che conduce alla vita: a mio Figlio";

"Dio vi vuole salvare e vi manda messaggi attraverso gli uomini, la natura..."

Come brandelli sparsi qua e là, le parole dei messaggi che la Regina ha consegnato ai suoi figli mi giungono distintamente alle orecchie: le guide dei gruppi introducono così il mistero davanti alle formelle del Rosario. Non sento altro, solo le parole di Maria che ritmano la mia discesa.

Diverse le voci, e diversi i messaggi che tuttavia, quasi "rimbalzando" fra un sasso e un altro, si vanno a ricongiungere con gli altri, formando un unico discorso, un'unica voce. La Sua voce. Da una parte all'altra, in basso e poi in alto. Come i rintocchi di una campana, che con semplicità quasi disarmante, ha la capacità di attirare i cuori a Dio, di elevarli.

Tante, tante volte in questi anni Maria ha pronunciato qui le sue parole. E la collina, umile terra, *umile serva*, le ha assorbito come fosse una spugna. E non appena viene toccata dal piede, le rimanda sonore, come un'eco perenne di una sapienza immensa, venuta dall'eterno e che si è impressa tra questi sassi. Tra questa terra, fatta di niente. Come noi, *vasi di creta*, capaci di contenere l'Infinito.

Il mondo su uno schermo

Gente, tanta gente. Facce e lineamenti diversi. Lingue e dialetti di ogni genere. Abitudini e costumi particolari, che si distinguono facilmente nel modo di camminare o di gesticolare. Bambini, persino neonati, con donne e uomini, e poi gli anziani e i giovani, i "religiosi" negli abiti che raccontano le loro Comunità, ed anche i sacerdoti, molti al confessionale, tutti sull'altare.

Seduta su una panchina dietro la chiesa di San Giacomo, lì dove una grande spianata raccoglie una gran quantità di persone per la preghiera o la Messa, per l'adorazione o per ascoltare le testimonianze, mi pare di essere di fronte a un grande schermo, mentre il mondo mi scorre davanti con i suoi mille volti. Guardo incantata, quasi ammirata ogni volto, perché è espressione unica della creatività di Dio e perché proprio a Dio, quell'uomo o quella donna sono venuti a rendere grazie a Medjugorje.

Perché sono qui? Cosa li ha spinti? Cosa c'è dietro il sipario della loro vita?

Cerco di immaginare; faccio ipotesi in modo quasi istintivo. Creo mentalmente ideali parentele e formo coppie con lo sguardo. Faccio diagnosi sulla malattia che costringe qualcuno sulla sedia a rotelle e dalla foggia dei vestiti decido a quale popolo appartiene il loro proprietario.

Tutte supposizioni, assolutamente infondate ed arbitrarie. Ma ingenue e perciò innocue. In realtà un profondo rispetto mi nasce nel cuore per tutti quelli che hanno voluto essere con la Regina della Pace in questo tempo di grazia; un tempo che si fa sempre più urgente perché "satana vuole distruggere il mio piano", dice Maria nell'ultimo messaggio.

E il suo piano è quello di ricostituire un popolo fedele a Dio, che si sa fidare di Lui, che si lascia guidare docilmente per diventare egli stesso capace di guidare gli altri verso la Vita, verso la pienezza:

"Ho iniziato qui con questa parrocchia e ho invitato il mondo intero. Molti hanno risposto ma è enorme il numero di coloro che non vogliono sentire né accettare il mio invito".



Che parole forti, accorate, addolorate! Molti sono qui, li vedo passeggiare, li vedo immersi nella loro preghiera. Sono il popolo che negli anni si viene creando grazie a Medjugorje... Ma non basta, perché addirittura *enorme*, dice Maria, è il numero di chi si fa sordo al suo richiamo materno, di

chi si oppone alla proposta di salvezza e così finisce per infliggersi da solo la condanna all'infelicità.

Vedo le lacrime di una giovane madre al ritorno dalla confessione. Guardo un circolo di ragazzi seduti sul prato, parlano sommessamente, i volti sono sereni. Mi incuriosisce un folto gruppo di persone che indossa un mantello rosso con impresso un grande volto di Cristo re, e che sventola alte bandiere polacche. Forse una confraternita. Serissimi e composti.

Una piccola nonnina di questa zona, con un fazzoletto nero in testa e uno strano paio di pantaloni, siede curva su una panchina e sgrana il suo rosario come se fosse la sola in quella piazza. I bimbi giocano, comunicano anche se parlano lingue diverse. Il gioco accorcia le distanze, e fa saltare le formalità...

C'è chi si abbraccia. Moltissimi sorridono in modo costante, quasi senza motivo. Altri tengono gli occhi chiusi: stanno guardando *altro*, con gli occhi dell'anima.

Ci sono anche tanti, a volte troppi, che non sanno come comportarsi, perché invece di lasciarsi coinvolgere dalla sacralità del posto, portano con sé il chiasso delle città, atteggiamenti poco educati, chiacchiere a voce alta e discorsi vani e superficiali. Peccato - penso - non sanno cosa si perdonano a non far silenzio e poi va a finire che disturbano anche gli altri!

Ma il cuore di Maria è paziente e generoso, perché continua a chiamare anche chi deve essere un po' ripreso. Sta a noi avere l'umiltà di lasciarsi correggere e la buona volontà per migliorare. Se tutta questa gente è qui è per imparare, anche se talvolta non si è pienamente coscienti.

È la scuola di Maria. Una scuola di semplicità. Di piccolezza. In tutto. Se davvero lo desideriamo, **le leggi di Dio saranno chiare al nostro spirito**, perché la grazia a Medjugorje è limpida, diretta, raggiunge l'anima e le spiega come **entrare nell'armonia**, come ritrovare la primitiva bellezza, che immancabilmente emergerà anche fuori, così che il nostro atteggiamento assuma con naturalezza lo stile e l'eleganza di Dio.

Non è uno scherzo. Non si viene a Medjugorje per ingannare il tempo e poi tornare a casa come da un viaggio qualunque. Occorre essere **forti e decisi** se davvero come Maria, **abbiamo pronunciato il nostro SI.** □

MESSAGGIO A MIRJANA del 2 agosto 2011

"Cari figli, oggi vi invito a rinascere nella preghiera ed a diventare con mio Figlio, attraverso lo Spirito Santo, un nuovo popolo. Un popolo che sa che se perde Dio ha perso se stesso. Un popolo che sa che, nonostante tutte le sofferenze e le prove, con Dio è sicuro e salvo.

Vi invito a radunarvi nella famiglia di Dio ed a rafforzarsi con la forza del Padre. Come singoli, figli miei, non potete fermare il male che vuole regnare nel mondo e distruggerlo. Ma per mezzo della volontà di Dio tutti insieme con mio Figlio potete cambiare tutto e guarire il mondo. Vi invito a pregare con tutto il cuore per i vostri pastori, perché mio Figlio li ha scelti. Vi ringrazio".

Due pesci e un po' di pane



Quanta fame, quanta sete nell'uomo di oggi. Fame di verità, fame di amore... E sete, tanta sete. C'è un bisogno profondo di pienezza, che colmi i vuoti abissali creati in noi da un mondo edonista, egoista, materiale all'eccesso, e tuttavia privo di sostanza. C'è un bisogno esistenziale di vero nutrimento, che sia sostegno alla debolezza di un'umanità che va sempre di corsa, di un'umanità che rincorre mete finte: immagini irreali di una vita virtuale che l'uomo si è auto costruito. Senza Dio. E la debolezza si sa, rende fragili, vulnerabili...

C'è solo un cibo in grado di donare forza all'uomo, quell'energia interiore necessaria per affrontare le sfide di ogni giorno, per combattere il male che ci minaccia, per rimanere saldamente in piedi quando i venti contrari tentano di abbatterci o per lo meno di rallentare il nostro incedere nella vita. Gesù sa bene dove si trova: «'Dategli voi stessi da mangiare!'» (Lc 9, 11), intima ai discepoli; e quindi a noi.

Ma come fare? Cosa può avere l'uomo di fronte ad una moltitudine di uomini bisognosi di sfamarsi? Quasi niente. Soltanto **due pesci e un po' di pane**. Solo un piccolo frutto del proprio impegno quotidiano, del sacrificio. Nient'altro. Può mai essere sufficiente?

Ma Gesù continua: "Portatemeli qui!". E come se fosse la cosa più normale, prende quel poco che riusciamo a dargli o lo moltiplica a dismisura perché le folle abbiano di che mangiare; perché ognuno riprenda le forze necessarie per rimanere in vita.

Cristo è il nostro cibo... ma è anche vero che per donarsi a tutti Egli ha bisogno che anche noi facciamo la nostra parte, così come sull'altare portiamo il pane e il vino che Dio trasforma poi in *cibo di vita eterna*.

È questo che ci chiede di fare la Vergine Maria a Medjugorje. Metterle a disposizione la nostra vita *fatta di poco*, ma preziosissima, perché Lei la consegnerà a suo Figlio: nelle sue mani il nostro *poco* sarà moltiplicato in quantità sufficiente a sfamare le moltitudini di anime che nell'universo attendono il buon cibo della fede e della speranza, per vivere nella carità - "...*Voglio che comprendiate che Dio ha scelto ognuno di noi nel suo piano di salvezza per l'umanità. Voi non potete capire quanto grande sia la vostra persona nel disegno di Dio...*" (Mess. 25 gennaio 1987).

Queste considerazioni dovrebbero porre al nostro cuore un interrogativo al quale rispondere in tutta sincerità: **quando andiamo a Medjugorje desideriamo solo chiedere, ricevere** ...oppure ci sentiamo chiamati a donare anche un po' di ciò che abbiamo? Siamo quelli che aprono le mani solo per ottenere qualcosa, oppure siamo noi stessi quelle *mani tese* che Maria nei suoi messaggi spesso ci chiede di essere? Mani tese non per dare qualche spicciolo, ma per offrire la nostra stessa vita... Solo così potrà davvero realizzarsi il piano che Dio ha affidato alla Regina della Pace. Solo così l'umanità affamata riceverà il pane buono che la tenga in vita. Solo così Dio può fare di noi un'Eucaristia vivente. □

Vi ho chiamato amici

di Francesco Cavagna

Cos'è la Chiesa? O meglio chi è la Chiesa? Venendo a Medjugorje lo si può vedere e comprendere: persone di ogni «lingua, popolo e nazione» riunite attorno ad un unico altare. Gesù è il centro.

E Maria è colei che ha voluto e preparato tutto questo, che ha invitato personalmente ciascuno di noi.

E oramai luogo comune pensare ai chierici e alle alte gerarchie quando si parla di Chiesa. Ma essa è innanzitutto un popolo che condivide la speranza nel Risorto e vive una profonda comunione di amore nello spezzare il pane, il pane Eucaristico.

Quanti discorsi si sprecano e quante volte mi sono sentito dire "Dio sì, Chiesa no!"... Ora comprendo che anch'io sono Chiesa.

Chiesa sono tutti coloro che camminano incontro a Dio. Proprio a noi Dio affida la missione di continuare a renderLo presente sulla terra!

La Trinità Santissima si fida talmente tanto di noi da affidarci questo importante compito: essere Suo simbolo, Suo strumento, Suo popolo, Sue membra, e in questa fiducia vi è la massima espressione del Suo amore.

Questo è il grande miracolo che si ripete silenziosamente qui a Medjugorje. Per la larghezza di ciò che Medjugorje è, nessuno può dire di aver capito fino in fondo questa continua novità. Venendo in questo luogo ognuno porta a casa un ricordo prezioso e personale, ognuno rimane colpito da qualcosa di diverso. E non c'è da stupirsi che le impressioni a volte possano essere anche differenti.

Io, che per anni ho vissuto in questa terra benedetta, toccandone tante bellezze nascoste e anche tante contraddizioni da sciogliere, tornando a Medjugorje dopo un lungo periodo di assenza rimango colpito da particolari che prima non notavo.

E più di tutto ora mi colpisce il volto sereno e disteso della gente, la partecipazione attiva e impegnata alla santa Messa, la luce negli occhi di chi si appresta a ricevere l'Eucaristia. La comunione semplice che si forma tra gente proveniente da popoli diversi, a volte dai luoghi più lontani sulla Terra.

Medjugorje è qualcosa di vivo, non è un museo, non è un luogo, non un monte, non è la storia di sei adolescenti che crescono insieme alla Madonna. Medjugorje è vita vissuta, è il miracolo di tante persone che hanno rinnovato il loro cuore e hanno cambiato vita e continuano a cambiare vita.

Medjugorje sono i figli di Maria, sono i suoi pellegrini, Medjugorje è questa Chiesa viva che è la testimonianza più bella e più autentica di Cristo Risorto. Questa Chiesa che continua ad attirare nuovi membri, perché l'amore è un linguaggio universalmente capito. Perché ogni anima ha bisogno della pace profonda che qui è elargita in abbondanza. Perché il viso sereno delle persone che sono felici di vivere poiché amano, è una testimonianza stupenda che ha una forza di attrazione irresistibile. □

L'opportunità della tua vita!

di Rosa Mandato Giaccone

Sono da poco tornata da Medjugorje e già sento il bisogno di ripartire alla volta di quel luogo di pace. Sono andata la prima volta all'incontro con la *Gospa*, senza immaginare cosa Lei avesse in serbo per me. Mi sono lasciata "prendere", conquistare. Le ho permesso di scrutare in ogni angolo del mio cuore, perché potesse leggere e conoscere i miei pensieri, le mie paure, le mie sofferenze...

Ci siamo incontrate, la prima volta, sul Podbrdo: Lei era lì ad aspettarmi, a braccia aperte, pronte ad accogliermi e lì, la prima sensazione di sentirsi accettata, arrivata... Ed ecco allora scorrere quelle lacrime di liberazione, di felicità, per la sensazione di essere approdata al porto giusto, quel porto che avevi sempre cercato e che alla fine hai trovato su una piccola montagna della Bosnia-Erzegovina!

Ma la liberazione totale arriva quando, in un secondo viaggio a Medjugorje, ci si appresta a scalare il Krizevac, sul pendio del quale vivi la tua personale Via Crucis, dove ad ogni stazione lasci una parte dei fardelli che hai nello zaino, sulle spalle. Dopo ogni stazione ti senti più leggera: hai lasciato nelle mani di Gesù un altro sasso o masso gigante che ti portavi dietro e sei consapevole di essere guidata da qualcosa che è più grande di te e che non sai spiegarti, ma che ti dona una grande pace interiore...

Si arriva alla cima, alla grande Croce bianca, e lì scopri che c'è il tuo Cristo ad attenderti. Alleggerita dei tuoi pesi, sgorgano di nuovo le lacrime di liberazione che hai conosciuto sul Podbrdo; ti unisci in preghiera ai tuoi compagni di viaggio, mentre la *Gospa* ti parla e ti dona grazie immense che non sai spiegarti, ma che ti rendono quasi un tutt'uno con il cielo e non puoi fare a meno di chiederti: *perché a me?*

Si scende da quella montagna con la consapevolezza di essere rinati, e guardi al tuo mondo con un'altra luce negli occhi; vedi le cose da un'altra angolatura e sai che c'è Qualcuno, al di sopra di te, che non ti lascerà cadere, anche quando sembra che le forze vengano a mancare. E quella sensazione di essere sorretta, proprio quando stai per lasciarti andare, ti dona la forza di guardare oltre e superare un ulteriore ostacolo.

Tutto questo ed altro è Medjugorje. È il tuo personale incontro con Dio. È l'appuntamento della tua vita, quello che cambierà completamente il tuo percorso; quello che ti forgia per il resto dei tuoi giorni... E tu non puoi fare altro che dire, ogni sera, grazie alla *Gospa* per averti dato l'opportunità della tua vita! □



Dio con noi

di Nilde Totti

A volte succedono fatti che fanno pensare ad una sapiente regia da parte di Dio, sempre premuroso nei confronti dei suoi figli. È questo che mi è venuto in mente, ascoltando il racconto di un'esperienza vissuta dalla figlia di una mia amica, G.

Qualche mese fa, G. col marito e la loro bambina, decide di andare a Hvar - una piccola isola in Croazia - per una vacanza al mare. Entrambi ginecologi presso un ospedale di Roma, hanno alle spalle un periodo di lavoro faticoso, e pensano con sollievo al loro soggiorno in quell'isola di cui tutti parlano come di un luogo bellissimo.

S'imbarcano in Ancona: il traghetto si chiama... "Regina della pace". Ed ecco comincia a delinearsi il progetto della *Gospa*, anzi è già cominciato! I due sposi, guardando delle foto, ripensano al momento della nascita della loro bambina: era stata una gravidanza difficile, e ora sentono il bisogno di entrare nella cappella della nave, a ringraziare. Sono entrambi credenti, ma non praticanti.

All'uscita s'imbattono in un gruppo di pellegrini diretti a Medjugorje. Questo nome non dice loro nulla, non ne avevano mai sentito parlare, non sapevano niente di niente. Incuriositi fanno qualche domanda, così qualcuno comincia a raccontare qualcosa. Poi interviene il sacerdote al seguito del gruppo, che approfondisce il discorso..., e non si sa come, la famigliola, senza averlo, non dico programmato, ma neppure lontanamente sospettato, si ritrova a Medjugorje, rinunciando al soggiorno nell'isola di sogno e superando l'ostacolo della mancanza di attrezzatura adatta (erano equipaggiati per una vacanza al mare!) e dell'alloggio non prenotato (trovano facilmente posto in un albergo vicino alla chiesa).

Prima di partire, lui aveva ricoverato in ospedale una paziente incinta di sei mesi, con gravissimi problemi: una pressione altissima che non si riusciva ad abbassare e il bambino che aveva smesso di crescere. Avevano deciso di fare un cesareo per salvare almeno la madre: per il bambino c'erano pochissime speranze...

Trasportando lui, la figlia, lei, il passeggero ("Io, che mi stancavo solo a tirarlo fuori dalla macchina!"), salgono sulla Collina delle apparizioni. Qui lui si trova a pregare non per sé, ma per quella sua paziente.

Ed ecco, pronta la risposta. La sera stessa, di ritorno in albergo ricevono una telefonata dall'Ospedale: la paziente, inspiegabilmente sta meglio; la pressione, finora refrattaria ad ogni trattamento, è scesa! L'operazione è sospesa. Il bambino lentamente riprende a crescere. Allo scadere dei nove mesi, viene al mondo un bimbo sanissimo: si chiama Emanuele, *Dio con noi...* □

Volare a casa, con un'ala sola...

di Morena Gelsomino

Ricordo con nostalgia la mia catechista, l'anziana suor Santina. Diceva a noi piccoli quanto fosse grande e misericordioso Dio, ma soprattutto che Dio era Padre e ci spiegava quanto immenso era il suo amore per noi figli.

Ricordo la mamma quando a noi fratelli ancora bambini la sera dopo cena ci leggeva la Bibbia per ragazzi per ricordare le cose grandi che Dio aveva fatto per il suo popolo.

I giorni, i mesi sono diventati anni. Siamo cresciuti ed educati alla fede. Sono stata fortunata perché ho avuto accanto una bella famiglia. Ci sono stati giorni lieti e giorni difficili e, per quanto possa sembrare strano, è proprio nella difficoltà che Dio ci dimostra il suo amore.

Circa due anni fa mi sono ammalata, certo non di una patologia mortale, ma di una forma molto dolorosa e per certi versi invalidante.

Non a molto è servito l'intervento neuro-chirurgico durato alcune ore, non a molto sono servite tutte le cure e le terapie alle quali mi sono sottoposta, perché mi sono rimaste limitazioni, debolezza e episodi frequenti di dolori forti.

Non è per nulla facile convivere con tutto questo, "è come volare con una sola ala" - a questo pensavo durante il viaggio che il 25 maggio scorso ci portava a **Medjugorje per un pellegrinaggio "lampo"** che ho fatto con papà, mia sorella ed un carissimo amico di famiglia. Quasi dodici ore in barca a chi preoccupato mi diceva che mi sarei stancata troppo.

Arrivata a destinazione ho compreso che la stanchezza non contava. Nella **Casa della Kraljice Mira** la santa Vergine stessa mi accoglieva nel suo abbraccio materno; l'aria era densa di pace e di gioia. Non ero arrivata in albergo per riposare, mi sembrava invece di essere 'tornata a casa' dopo molto tempo.

I più di novecento chilometri che mi separavano da casa non contavano, mi sembrava di aver trovato una nuova casa che mi era familiare sia per l'ambiente che per le persone che la componevano.

Questo stato di pace interiore mi ha accompagnato sul Podbrdo davanti alla statua della Santa Madre e in quel luogo benedetto la mia preghiera è stata per rendere grazie per tutto ciò che la Madre di noi tutti e il nostro Padre Misericordioso mi hanno dato:

- mi sono svegliata dopo un intervento altamente rischioso,
- posso camminare, ridere, parlare, pensare e pregare;
- ho un lavoro anche se part-time,
- una famiglia fantastica, amici affettuosi;
- ho incontrato medici illuminati da Dio e tra questi una dottoressa speciale, mandata senza dubbio dal cielo, che è diventata una preziosa amica. Sono molte le cose che non

posso più fare, ma come mi ha detto papà: "pensa a ciò che puoi fare". Verissimo!

Soprattutto penso, come mi è stato insegnato da bambina, che Dio è un Padre amorevole e che pertanto vuole il bene per noi. Affidiamoci senza paura, egli saprà cosa fare. Anche se a volte non è semplice dirlo "sia fatta la sua volontà", non saremo mai soli

Questa è la mia testimonianza, questo il mio piccolo miracolo, la fede ti fa 'volare' anche con un'ala sola, il volo mi ha portato a Medjugorje in quella terra santa toccata da Maria. Sono volata nella comunità Kraljice Mira nell'altra mia casa, dove ho lasciato parte del mio cuore e dove tornerò presto. Grazie per questo ennesimo dono.

Giovani, come germogli d'estate



Sono liberi dalla scuola, dagli impegni. Sono liberi di scegliere come trascorrere il tempo libero che i mesi estivi offrono per dare ristoro alla mente, al corpo, ma anche allo spirito. Per questo i giovani, sensibili a tutto ciò che è vero, negli ultimi anni sempre di più scelgono di dedicare un po' di tempo a Dio, lasciandosi riempire dell'unica verità che rende liberi.

Bisogno di verità, bisogno di libertà, bisogno profondo di condivisione con altri giovani che scelgono di lasciare le facili e immediate gratificazioni mondane (vuote spesso di senso e di vita), per unirsi ad altri che come loro non intendono fare compromessi con lo spirito del mondo, menzognero e falso. Per questo accorrono numerosi all'evento che ogni anno, all'inizio di agosto, vede arrivare a Medjugorje decine di migliaia di giovani da ogni parte del mondo, pieni di gioia e di desideri. Iniziato ventidue anni in fa in modo spontaneo e timido, il **Festival dei giovani** è ormai un appuntamento per molti e un nuovo richiamo per chi sente il bisogno di conforto, di consiglio, di coraggio per affrontare la vita con lo slancio di un giovane germoglio che non vede l'ora di fiorire. **Ascoltiamoli...**

Daniele, 20 anni:

È tutto

Sono venuto a Medjugorje per la prima volta a sedici anni. Prima di allora andavo a messa solo a Natale e Pasqua e pregavo solo quando ne avevo bisogno. Mi stavo allontanando sempre più dalla fede, bestemmiamo e non avevo certo voglia di partecipare ad un pellegrinaggio! Acconsentii a venire solo perché pensavo di farmi una vacanza nei Balcani. Non sapevo che proprio quel viaggio avrebbe radicalmente cambiato la mia persona.

Nell'ultimo pellegrinaggio, un anno fa, ho vissuto una particolare guarigione fisica. Mi ero rotto la caviglia e dopo l'operazione non ero più in grado di camminare normalmente. È stato durante un'adorazione che ho sentito di dover levare lo sguardo al cielo e per qualche secondo ho visto Maria che mi apriva il suo manto e mi sorrideva, da quel momento il mio piede è guarito e già il giorno successivo sono andato sia sul Krizevac che sul Podbrdo.

Per me Medjugorje è tutto, è stato il mio punto di partenza, il mio inizio. E il festival è un ritrovo per i giovani di tutto il mondo: in questi giorni si sente fortissima la presenza di Maria tra di noi. Anche poter esprimere con il corpo, con le braccia alzate e con la danza la lode al nostro Dio è una cosa bellissima, un momento in cui sento dentro una gioia indescrivibile. Come sant'Agostino diceva che *chi canta prega due volte*, così sento che anche il nostro ballare è preghiera. Quest'anno si realizza un sogno che mi portavo dentro da tempo: rimarrò a Medjugorje più a lungo, dopo il festival mi fermerò qui un mese per approfondire tutto ciò che ho vissuto tramite la preghiera.

Bernadette, 27 anni:

Un'esplosione di grazie

Cos'è Medjugorje? Medjugorje è il paradiso sulla terra. Sì, per me è proprio il paradiso in terra. Qui il Signore mi ha dato tutto ciò che mi mancava. Sono stata portata qui fin da piccola dal mio papà, ma è stato uno di questi tanti viaggi a cambiare la mia vita quando ero ormai una ragazza. Venni implorando l'aiuto del cielo poiché ero scoraggiata, sentivo la mancanza dell'affetto di mia madre, avevo vissuto tante delusioni nelle amicizie. Quei pochi giorni sono stati un'esplosione di grazie, avevo anche chiesto a Dio di mostrarmi quale potesse essere la mia vocazione e fu proprio in quel pellegrinaggio che conobbi il ragazzo con cui ora cammino ormai da anni. I giorni del festival cerco sempre di essere qui perché si sente proprio come Maria e Gesù sono presenti e riversano tanta gioia e tanta speranza nei cuori di tutti noi. Il festival dei giovani è un'esperienza molto forte per chi non ha ancora conosciuto l'amore di Dio.



Francesco, 15 anni:

Dirò che Dio esiste...

Sono qui per la prima volta e venendo non mi sarei mai aspettato di incontrare così tanta gente, così tanti giovani che credono e pregano, mi colpisce tanto la fede che in tutti sembra essere così forte e tornando a casa voglio dire a tutti che Dio esiste e che questo luogo di grazia è una possibilità per approfondire la propria fede. Mi sono sentito accolto da tutte queste persone che pregano in un clima di apertura, di rispetto, di amicizia: tramite loro mi sono sentito accolto da Maria. □

Non morirò, resterò in vita e annuncerò le opere del Signore!

(Salmo 118,17)

di Ilaria Convalle

Un solo versetto, eppure riesce a racchiudere tutte le meraviglie che il Signore ha compiuto e che continua a rinnovare nella mia vita, quel "miracolo della Vita" per cui io non posso far altro che lodarlo, ringraziarlo e cantare insieme alla nostra mamma Maria il mio "Magnificat"!

Ho undici anni quando la mia vita viene sconvolta dalla morte del mio papà ed inizio a convincermi che quell'abbandono da sempre temuto si è realizzato: mio padre non era più accanto a me, per Dio io non contavo niente, altrimenti non mi avrebbe lasciata sola. A poco a poco comincio a perdere il senso della mia vita: blocco ogni emozione, bella o brutta, mi chiudo in casa allontanando tutti. A sedici anni smetto per varie settimane di andare a scuola e mi nascondo ogni mattina in un parco sentendomi sola e invisibile, cominciando a pensare che la mia vita fosse inutile e che avrei dovuto togliermela. Poi, per più di un anno, gli psicofarmaci e poi i problemi alimentari; ma la causa non è che una: come tanti giovani oggi, non riesco a sentirmi amata e, quindi, ad amarmi e amare.

Ma ciò che non sapevo e per cui oggi voglio spendere la mia vita annunciandolo è che **la Vita è una Persona, l'Amore ha un Nome: Gesù!** Lui che ha dato per noi la sua vita e che non ha che un desiderio: fare della nostra vita un capolavoro, il Suo disegno d'amore! Ed è a maggio del 2010, a ventidue anni, che io l'ho scoperto, che ne ho fatto esperienza lasciandoLo entrare nella mia vita: quando ho incontrato i ragazzi della Scuola di Evangelizzazione delle Sentinelle del Mattino di Pasqua, giovani tra i diciotto e i trent'anni che decidono di lasciare tutto per donare un anno a Dio e all'evangelizzazione, giunti nella mia città per una missione: annunciare ai giovani che "Gesù è vivo!"

È così che rimango sconvolta dalla luce che illumina i loro volti e i loro sguardi e dalle semplici parole con cui, durante la loro rappresentazione sacra dal titolo "Il Pastore ferito", il Signore risponde ad ogni mia ricerca di senso: "Tu sei amato anche se non lo sai!". Amata da sempre di un amore eterno: si aprono nuovi orizzonti e con essi il desiderio di seguire il Signore entrando anche io a far parte di questa scuola.

Ma il ritorno alla mia quotidianità non è facile e ad agosto mi ritrovo alla partenza, ormai fissata, per il **Festival dei Giovani a Medjugorje** ancora una volta senza respiro, urlando a Dio di salvare la mia vita: ed è proprio qui, in questo luogo di grazia, stretta nell'abbraccio di Maria, che Lui viene a riprendermi, che mi risponde tramite le parole di Don Gianni. Con lui mi ritrovo a confessare il mio sentirmi incapace di vivere ricevendo la risposta che mai avrei aspettato: "La Scuola di Evangelizzazione è fatta per te! Vieni e vedi!". Come faceva lui ad essere a conoscenza di quel desiderio che avevo sotterrato nel mio cuore? Solo Dio lo poteva conoscere: e allora ci dovevo credere, il Signore mi stava parlando e io dovevo fidarmi! E seguirlo!

Ed ecco che da Medjugorje è iniziata la mia resurrezione, l'anno più bello della mia vita, vissuto in questa Scuola, un anno che Dio mi ha donato facendomi rinascere con l'amore di una comunità di giovani che, come me, con i loro doni ma anche le loro debolezze, si impegnano a vivere concretamente il Vangelo, a fondare la vita sulla preghiera, a formarsi per poi andare verso i giovani e portare la Speranza in questo mondo di morte: Gesù ha già vinto la morte... E allora non c'è niente di cui aver paura!

Quest'anno Maria non solo mi ha donato la grande grazia di tornare qui al Festival dei Giovani a Medjugorje a ringraziarla, ma proprio io, che l'anno scorso ero qui nascosta e impaurita, mi sono ritrovata sul palco, col cuore che mi scoppiava dalla gioia, per annunciare ai giovani presenti che non c'è niente di più bello che donare a Dio la propria vita! Che la pienezza della nostra vita è fare ciò che ha fatto Gesù: donare tutti noi stessi per chi abbiamo accanto, gratuitamente, per amore! E allora grazie a mamma Maria che mi ha condotto dal suo Figlio Gesù!

Ho visto



Il viso sorridente e sereno. Lo sguardo franco e amichevole; ormai è di casa a Medjugorje. Non è difficile incontrarlo lì, con i pellegrini, al servizio delle confessioni o nella Celebrazione eucaristica. Don Pietro Zorza è, come molti altri d'altronde, testimone diretto di questi lunghi anni di grazia.

In occasione dei venticinque anni delle apparizioni della Vergine, aveva pubblicato un volume che riporta numerose testimonianze; un piccolo viaggio nel tempo e nei ricordi anche attraverso il susseguirsi di immagini che riempiono le pagine del libro: "In tutti questi anni Medjugorje ha invaso silenziosamente ma inesorabilmente il mondo intero", scrive il sacerdote italiano. "In questi ultimi anni ho potuto essere presente ogni due mesi, anche durante la guerra, per vivere la grazia che là investe tutti. Ho visto vescovi piangere di gioia, sacerdoti cambiare vita, riprendere interesse alla propria vocazione quasi spenta, consolare peccatori in pianto. Ho visto atei e miscredenti ritrovare Dio, uomini e donne d'altre religioni abbracciare la nostra fede; persino assassini politici votarsi alla vita; famiglie intere uscire da una vita pagana e diventare chiese domestiche piene di gioia, fede, preghiera e riconoscenza verso la Provvidenza e la Vergine; ammalati guarire, uomini d'affari e di ogni ceto sociale sconvolti dalla grazia scegliere la vita della preghiera; ammalati condannati a morte riacquistare la salute fisica e morale.

Ho visto giovani riprendere il cammino della santità, della preghiera, della penitenza, provenienti da tutte le città e paesi del mondo... Una schiera immensa di pellegrini per seguire gli appelli della Madonna accompagnati dai loro sacerdoti per lasciarsi convertire, sconvolgere, santificare dal dolce vento che spira dalle montagne di Medjugorje".

Pietro Zorza - tratto da:
Cara Madre grazie perché ci hai chiamato

Appunti da Medjugorje

Medjugorje è luminosa, come sempre. È sorprendente la luce che diffonde per illuminare cose, persone, cuori, anche nelle parti più nascoste; per rischiarare la notte, perché non faccia paura.

Qui Maria mostra Gesù, come ha fatto a Cana di Galilea, dove Lo ha indicato ai servi per cambiare quell'acqua in vino: anche la "nostra acqua" può essere trasformata in vino buono. Qui Maria mostra il Figlio, che è Novità oltre ogni immaginazione.

Gesù dopo il lungo viaggio sembra accoglierci nella chiesa parrocchiale di Medjugorje, alla messa serale, per dire inaspettatamente: "Coraggio, non temere perché non guardo tanto alle tue mancanze, quanto alla tua disponibilità ad accogliere il mio amore. Dimentica te stesso e guarda Me, che sono la Vita, e vivrai."

Si sente come nuova l'amicizia con Gesù che sembra sussurrare: "Ti sono vicino, ti voglio bene, sono il tuo aiuto; il mio non è un aiuto di uomo ma di Dio onnipotente, che provvede sempre con amore, senza mai dimenticare le sue creature... e l'anima viene colmata di speranza e di gratitudine".

Qui tutto si riveste di novità, anche la preghiera. Nel "Padre Nostro" colpisce in modo nuovo la parola oggi dove chiediamo al Padre: *dacci oggi il nostro pane quotidiano*, e "nell'Ave Maria" la parola *adesso* dove chiediamo alla Madre: *prega per noi peccatori, adesso...* E così le azioni presenti acquistano importanza nuova, anche le più umili, anche le più piccole, per le quali chiediamo aiuto al Padre ed alla Madre, per viverle con gioia in ogni momento, come ci chiede Maria nei suoi messaggi.

Di novità si riveste pure la vita quotidiana, che assume l'aspetto di un "gioco d'amore" predisposto dall'Alto, in cui siamo tutti invitati a giocare con gioia, in cui il Cielo e la terra giocano con noi, per la felicità di tutti. Si capisce che tutto è dono, non una conquista personale: quanto si vede, quanto si prova, quanto si possiede è tutto gratuito. E si resta sorpresi del Dono grande: Gesù. Qui puoi vedere la tua povertà rivestita di luce, e provi letizia.

Ora il mio viaggio in questa terra benedetta sta per finire e mentre mi accingo a tornare al mio paese, provo un profondo senso di gratitudine per Maria che diffonde da questo luogo, già da trent'anni, grazie a dismisura, per la gioia nostra, del Cielo, della terra e di tutto l'universo. Medjugorje appare proprio come un immenso dono fatto da Dio, tramite la Madre, per la salvezza dell'umanità intera.

Imparate da Me

Un tempo Gesù vedeva che i suoi amici erano preoccupati per le prove a cui andavano incontro continuamente, quali incomprensioni della gente, difficoltà di relazioni, povertà sempre alle porte, incertezza per il futuro. Notava in loro tanta tristezza al punto che non si accorgevano quasi più della Sua presenza, di colui che è il Signore della vita, a cui nulla sfugge, a cui appartiene

la gioia. Per questo pensò di aiutarli svelando il segreto per essere felici, e così disse loro: «Imparate da Me che sono mite e umile di cuore e troverete ristoro per la vostra vita» (Mt 11,29). Non disse che dovevano compiere opere grandi per trovare ristoro nella loro vita, cioè per essere felici, cose che non sarebbero stati in grado di compiere, ma che dovevano essere umili come Lui, imparando da Lui. E diede loro anche l'esempio, amando continuamente, in umiltà, fin sulla croce. Insegnò anche loro che il Suo amore è umile come quello del Padre, altrimenti non è amore, è un'altra cosa.

Nella Bibbia si legge che le persone vicine a Dio sono quelle umili. Nel libro dei Numeri, al capitolo 12, si riporta che «Mosè era assai umile, più di qualunque altro sulla terra». Mosè «parlava con Dio» faccia a faccia (*bocca a bocca*) «e contemplava la sua immagine, non come gli altri profeti, a cui Dio parlava solo in sogno o in visione» forse perché era il più umile di tutti.

Sembra quasi che l'umiltà sia indispensabile all'Amore, che questo non possa fare a meno di lei; sembra quasi che l'umiltà abbia la capacità di attirare l'Amore, contrariamente alla superbia, che lo teme, lo respinge. Per questo un cuore umile è protetto contro gli attacchi del male. E così l'umile «non teme il terrore della notte, la freccia che vola di giorno, la peste che vaga nelle tenebre e lo sterminio che devasta a mezzogiorno» (Sal. 90).

E mentre penso all'umiltà onnipotente di Dio, la mente corre all'umile Maria, di cui Dio si è così compiaciuto da renderla Madre del suo Creatore.

Quanto grande ti ha resa questa Tua "piccolezza", o Maria, fino a contenere il Tuo Signore, fino ad abbracciare tutti noi. Ora, Gesù, noi sappiamo che Tu ci chiedi di imparare da Te, ma sai bene che non siamo tanto capaci di esserlo. Allora prendici per mano e aiutaci Tu a diventare come Te, che sei l'Umile, che sei l'Amore, che sei la Gioia, e così potremo trovare ristoro nella nostra vita, come Tu ci hai promesso, e con noi forse tanti altri.

Come una rosa

«Considero ammirevole il Rosario che sgraniamo così come si sfoglia una rosa, petalo dopo petalo. Il Rosario è alla portata del povero e del ricco, del saggio e dell'ignorante. Il ninnare delle Ave Maria, a guisa delle onde del mare, permettono a tutti l'accesso ai sublimi momenti di contemplazione.

Mi piace molto anche l'Angelus. Nei paesi islamici, il muezzin invita i fedeli a ricordarsi dell'Altissimo. La stessa cosa succede nelle campagne francesi tre volte al giorno, le campane rintoccano per chiamare il contadino, l'operaio, l'intellettuale ad interrompere, per alcuni secondi, quello che stanno facendo, ponendosi al di sopra degli affari, delle cose mondane, per ricordarsi del grande Affare della storia: l'Incarnazione, Dio fatto uomo. E l'origine di questo portento è il SI di Maria".

(testimonianza di Jean Guittou)

Chiamati a vita nuova

di Lidio Piardi

Nel nostro cammino avvertiamo sovente il desiderio di un **rinnovamento interiore** e percorriamo vie, talvolta impervie, per giungere a mete nuove che possano riscaldare il cuore e dare un senso pieno alla nostra esistenza. A volte accade anche di ricercare lontano da noi ciò che invece abita già nel nostro spirito dimenticando che il Signore, per primo, ci ama per quello che siamo e ci fa intimi a Lui.

Con il **Battesimo abbiamo ricevuto un'unzione sacra** e Dio ci ha fatto dono della regalità che abbiamo impressa come un sigillo. Spesso però non percepiamo questo privilegio gratuito perché siamo travolti dalle cose del mondo e scordiamo che il volto amorevole di Dio è sempre su di noi e ci accompagna. Maria, con la sua presenza, ci aiuta a riscoprire costantemente la bellezza della nostra vita e le potenzialità di amore che sono in noi.

Se siamo coscienti di essere amati diveniamo anche consapevoli che siamo un **"popolo di sacerdoti", chiamati a rinnovare il mondo, a trasformarlo**. In noi vi sono germogli, donati, che possono rendere nuova l'intera umanità; e lo Spirito Santo ci guida e ci sostiene quando camminiamo deboli ed insicuri sulle strade del rinnovamento.

Non possiamo nascondere, in effetti, che viviamo in un mondo difficile nel quale non mancano le contrarietà. L'uomo è spesso disorientato perché privo di punti di riferimento ed oggi in particolare **assistiamo ad un cambio epocale**, ad un'instabilità politica ed economica. Ecco, allora, ci è

dato di **mettere tutto davanti a Dio**: la vita degli altri e la nostra, la stanchezza, le incertezze del quotidiano, la nostra interiorità... **Solo Lui può renderci creature nuove** che non hanno timore e non si scoraggiano.

Che bello poter dire ogni giorno che tutto ha inizio in Dio, senza correre il rischio di lasciarci travolgere dalle emozioni superficiali, tanto forti quanto passeggere. **Siamo chiamati esplicitamente a fare unità**, a camminare e gioire insieme, a far fatica insieme, a condividere e a pregare insieme. Le nostre esperienze di vita ci dimostrano che non è evangelico dire che stiamo bene da soli. Quando gettiamo un sasso in uno specchio d'acqua vediamo che si disegnano cerchi concentrici; questo può divenire simbolo del nostro vivere in quanto invitati, per mezzo di Gesù Cristo, a creare il bene che si espande e che può redimere l'umanità.

È importante morire a noi stessi perché gli altri abbiano la vita; possiamo essere noi, radicati in Dio, segni tangibili della Sua presenza nel mondo. L'Amore ci travolge affinché facciamo sempre passare lo Spirito di Dio nell'incontro con le persone che condividono le nostre strade: siamo invitati a porre nelle mani del Padre i nostri familiari, ad affidare tutte le persone care, i lontani...

Se la nostra vita diviene un'offerta a Dio, che si rinnova ogni giorno, saremo capaci di amare senza giudicare: è Lui che parla ai cuori, che invita al silenzio, all'ascolto e al discernimento.

In questo tempo ci è dato di invocare Maria perché ci aiuti a confermare e vivere i nostri desideri di essere una umanità nuova che cammina con amore fraterno, sostenuta dal Signore. □

Carissimi Lettori dell'Eco,

Dopo la pausa estiva, siamo nuovamente con voi per continuare, attraverso le pagine dell'Eco, ad ascoltare la voce di Maria, che a Medjugorje si fa sentire sonora, e che vuole *riecheggiare* per tutto l'universo. Per questo con umiltà e buona volontà ci mettiamo a lavoro perché il nostro piccolo giornale possa raggiungervi lì dove vi trovate.

Ringraziamo ancora una volta chi si è fatto segno concreto di solidarietà e provvidenza, e che ci ha permesso di mettere in opera anche questo numero di Eco.

Voi sapete bene che le spese di spedizione sono sempre molto alte e quindi la vita del giornale dipende esclusivamente da voi e dalla vostra generosità. Non chiediamo mai un corrispettivo per l'abbonamento, perché crediamo nella potenza della gratuità in Dio, che viene sempre ricompensata con il centuplo. Tuttavia è un dovere fraterno sensibilizzarvi anche sulle nostre necessità finanziarie, perché il supporto non ci venga a mancare, costringendoci ad interrompere la pubblicazione dell'Eco.

Certi della vostra comprensione, rimaniamo uniti alla vostra preghiera e ci offriamo al Signore affinché le vostre intenzioni siano da Lui ascoltate e portate a compimento, secondo la Sua Volontà.

Andiamo insieme verso un orizzonte di grazia sempre più ampio, nella sicura speranza che Dio sta preparando un futuro di gloria per i suoi figli, **un tempo nuovo** che riporterà ogni cosa a Cristo. È questo il messaggio che Medjugorje è venuto a portare nella nostra vita: **la venuta di un tempo di primavera**, (Mess. 25 ottobre 2000) che verrà e non tarderà.

Nel corso dell'anno cercheremo insieme di individuarne i segnali per cercare di rispondere con coraggio e fermezza all'invito di Maria ad essere suoi collaboratori nel suo piano di salvezza donando al suo Cuore Immacolato la nostra vita, rimanendo aperti alla guida dello Spirito Santo, che sa come portare a compimento le cose che Lui stesso suscita in noi. **Dire il nostro Sì al Signore ci porterà ad essere un popolo nuovo**, capace di mettere insieme le proprie potenzialità affinché la nostra comunione sia riflesso, qui in terra, di quello che vive la Santissima Trinità: la perfetta unità nella diversità. Allora saremo, finalmente e una volta per tutte, un "nuova creazione", così come Maria ci chiede a Medjugorje.

Dio vi benedica!

Redazione Eco di Maria

Lettera all'Eco

TANTI !

Sono un anziano monaco certosino in terra di Spagna, e con molto piacere condivido con voi qualcosa delle mie impressioni vissute nel mio recente viaggio a Medjugorje. E sono tante!

Era il pomeriggio del 25 giugno, giorno del trentesimo anniversario delle apparizioni di Maria ed io mi trovavo innanzi alla chiesa, nel piazzale, di fronte alla statua bianca della Madonna. C'era così tanta gente che sembrava una Pentecoste! Ero davvero felice al pensiero che anche la Vergine si rallegrava vedendo che in quella festa il suo divin Figlio Le stava dando quanto Le aveva promesso: **tanti** figli convertiti da tutto il mondo, **tanti** che prima non credevano in Dio, **tanti** che non avevano pensato a Dio, **tanti** che non si erano mai confessati, **tanti** che non sapevano pregare, **tanti** che non avevano mai tenuto in mano la corona del Rosario, **tanti** che non erano mai entrati in una chiesa per adorare Dio nella Santa Eucaristia; **tanti** che prima, quando parlavano loro di Medjugorje, erano indifferenti oppure ridevano...

Tante persone, davanti ai miei occhi, parevano aver girato il corso del proprio cammino e si erano convertiti al Signore, adorando, pregando, piangendo, ora si aprivano alla fede in Gesù Cristo per mezzo della Regina della Pace. Per questo Lei era

felice, con tutti gli angeli e con tutti noi.

Pensiamo alla parabola della misericordia: la pecorella smarrita e ritrovata, la donna che perde una moneta e la ritrova... Che gioia! «Così vi dico - dice Gesù - ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione». Sì, vedendo che tutto questo si stava realizzando intorno a me, insieme alla Regina della Pace, anch'io ero davvero **tanto** felice!

p. Fernando M. (da Jerez - Cádiz - Spagna)

L'Eco di Maria
VIVE ESCUSIVAMENTE
DI LIBERE OFFERTE

da versare in POSTA:

C/C 14124226 intestato a Eco di Maria
Via Cremona, 28 - 46100 Mantova

o in BANCA:

Associazione Eco di Maria
Monte dei Paschi di Siena
Agenzia Belfiore - Mantova

Codice IBAN:

IT 45 M 01030 11506 000004754021

Per fare offerte online tramite

Bollettino Postale: www.poste.it -
prodotti bancoposta - pagamento bollettini

Per i Bonifici dall'ESTERO

IBAN

IT 45 M 01030 11506 000004754021

BIC PASCITM1185

Eco su Internet: <http://www.ecodimaria.net>
E-mail redazione: redazione@ecodimaria.net

Per nuovi abbonamenti o per le modifiche di indirizzi scrivere a:

SEGRETERIA ECO DI MARIA
Via Cremona, 28 - 46100 Mantova
TEL. 0039 - 338.6708931

e-mail : eco-segreteria@ecodimaria.net

Per la Svizzera:

Banca Raiffeisen, Regione della Montagna,
6862 Rancate, specificando "a favore di ECO
di M." c/c n. CH43 - 169501 - 80301

Resp. distribuzione Eco Italiano in Svizzera:

Nora Kuenzli, Via Caressa, Rancate
Tel: 0041.(0)91.646.34.69

Villanova M., 8 settembre 2011

Resp. Ing. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)